

LA SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

Corso di Dottorato in

STORIA E CULTURE DELL'EUROPA

Progetto di ricerca

ASSOCIAZIONISMO E FEMMINISMO ISLAMICO IN EUROPA. IL  
CASO DI UN'ASSOCIAZIONE NAZIONALE TURCA E DELLA RETE  
TRANSNAZIONALE EFOMW (EUROPEAN FORUM OF MUSLIM  
WOMEN)

Candidata Nicole Stella Metz

XXXIX Ciclo

## STATO DELL'ARTE

Il femminismo islamico è un tema che sta ottenendo in tempi recenti una sempre maggiore attenzione sia nei circoli accademici e militanti, sia tra un pubblico globale in continua crescita<sup>1</sup>. Nel corso degli anni Novanta, studiose come Leila Ahmed, Fatima Mernissi e Amina Wadud hanno investigato una nuova traiettoria di pensiero che attraverso una rinnovata esegesi del Corano e un'attenta analisi dei contesti storici, mettesse in luce nel passaggio dalle prime comunità islamiche alle contemporanee pratiche dell'Islam, il progressivo declino del ruolo femminile.<sup>2</sup> Questa svolta discorsiva e il successivo lavoro che ha portato l'analisi femminista a sostenere il pensiero islamico, è stato teorizzato nei termini di "femminismo islamico", concettualizzando i movimenti di donne impegnate a lottare per la libertà e i diritti femminili all'interno di una cornice islamica<sup>3</sup>. Tali movimenti, estremamente eterogenei, hanno portato alla nascita, a partire dalla metà degli anni Ottanta di network e reti transnazionali<sup>4</sup> che muovendosi all'interno di una *muslim public sphere*<sup>5</sup> hanno svolto un ruolo fondamentale nella costruzione di un femminismo islamico sociale globale, mantenendo al tempo stesso un'ampia differenziazione interna a seconda dei contesti territoriali. Numerose ricerche sono state svolte pertanto a partire dagli anni Novanta nei cosiddetti paesi MENA, prendendo in analisi la formazione di nuove soggettività femminili che fanno riferimento all'Islam come quadro all'interno del quale rivendicare diritti<sup>6</sup>. Un discorso diverso emerge qualora si volga lo sguardo al discorso islamico femminile in Europa. Nei paesi europei, la presenza dei musulmani è divenuta sempre più visibile negli ultimi decenni sia a causa dei flussi migratori, che delle seconde e terze generazioni e delle conversioni. Soprattutto in seguito all'attacco dell'11 settembre 2001, gli stati europei hanno operato tentativi di istituzionalizzare l'Islam al fine di "integrare" i musulmani, concepiti

---

<sup>1</sup> R. Pepicelli *Femminismo islamico. Corano, diritti, riforme*, Carocci editore, Roma 2010.

<sup>2</sup> L. Ahmed, *Women and Gender in Islam: Historical Roots of a Modern Debate*, Yale University Press, New Haven 1993; F. Mernissi, *The Veil and the Male Elite: A Feminist Interpretation of Women's Rights in Islam, Harem Politique* Reading, MA: Addison-Wesley Pub. Co., 1991; A. Wadud, *Qur'an and Woman*, Fajar Bakti, Kuala Lumpur 1992; si rimanda inoltre a *Women Leadership and Mosques. Changes in Contemporary Islamic Authority*, Brill, Leiden 2011; Z. Mir-Hosseini, *The Construction of Gender in Islamic Legal Thought and Strategies for Reform*, in *HAWWA. Journal of Women of Middle East and the Islamic world*, v 1(1), pp. 1-28; H. Moghissi, *Women and Islam. Critical Concepts in Sociology*, Routledge, London-New York 2005; M., *Feminism and Islam. Legal and Literary Perspectives*, Ithaca Press, London 1996.

<sup>3</sup> L'espressione "femminismo islamico" ha fin da subito suscitato un ampio dibattito da parte di studiose e teologhe, Per un'analisi critica sull'utilizzo dell'espressione "femminismo islamico" si rimanda al dibattito tra M. Badran e A. Barlas in M. Badran, *Toward Islamic Feminism: A Look at the Middle East*, in *Hermeneutics and Honor: Negotiating Female "Public" Space in Islamic/Ate Societies*, Harvard University Press, Cambridge, 1999; e A. Barlas, *Engaging Islamic Feminism: Provincializing feminism as a master narrative*, in A. Kynsilheto, *Islamic Feminism: Current Perspectives, Occasional Papers*, Tampere Peace Research Institute, Finland, 2008.

<sup>4</sup> Per una panoramica sul movimento e le sue fasi si rimanda a M. Badran, *Re/placing Islamic Feminism*, in *Critique internationale*, Volume 46, Issue 1, 2010, pp.25-44. Badran evidenzia in particolare quattro principali network transnazionali: Women Living under Muslim Law (WLUML), Sisterhood Is Global Institute (SIGI); Musawah; Women's Islamic Initiative in Spirituality and Equality (WISE).

<sup>5</sup> P. Mandaville, *Transnational Muslim Politics. Reimagining the Umma*, Routledge, Londra 2001.

<sup>6</sup> A. Vanzan, *Donne, genere e sessualità nell'area MENA (Middle East and North Africa) : studi storici e criticità*, École Française de Rome, Roma 2019; *Movimenti delle donne in Nord Africa e Medio Oriente: percorsi e "generazioni femministe" a confronto*, a cura di R. Pepicelli e A. Vanzan in *Afriche e Orienti, rivista di studi ai confini tra africa, mediterraneo e medio oriente*, num. 1/2016

come minoranza cognitiva<sup>7</sup>. Diverse autrici<sup>8</sup> notano come all'interno di tali politiche, spesso fondate sui principi del multiculturalismo e dell'interculturalità, i discorsi sul rapporto tra diritti delle donne e Islam giochino spesso un ruolo centrale e come il corpo delle donne musulmane si configuri "territorio dei diritti", luogo dove si sperimentano discorsi e pratiche del modello liberale. Il multiculturalismo diventa allora "dispositivo" che nel tentativo di trasformare l'Altro non integrato per includerlo nel corpo sociale, avvalora da una parte l'etnocentrica associazione tra Islam e sottomissione femminile attraverso una retorica volta all'emancipazione della donna musulmana secondo la narrativa coloniale «dell'uomo bianco che intende salvare la donna nera dall'uomo nero»<sup>9</sup>, dall'altra evidenzia il "falso universalismo" dei diritti liberali, in quanto riproducono un modello che supporta la presunta superiorità occidentale con l'obiettivo di trasformare i musulmani in soggetti liberali democratici regolamentandone la presenza. La conseguenza dell'associazione tra islam e sottomissione femminile ha fatto in modo che scarsa attenzione venisse dedicata all'agency femminile musulmana in contesti europei. Molti studi recenti hanno enfatizzato la sempre più visibile partecipazione di donne musulmane nello spazio pubblico segnalando in particolare l'emersione di "sogettività pie", ovvero di donne il cui impegno nello spazio pubblico ha una spiccata caratterizzazione religiosa<sup>10</sup>. Gli studi più significativi riguardano Francia e Germania, Gran Bretagna, Olanda e Belgio, Norvegia e Svezia<sup>11</sup>.

Alla luce di queste ricerche, e dell'approfondimento della questione sull'autorità religiosa femminile in Europa, si evidenzia una lacuna in merito alle associazioni e istituzioni che rivendicano un'identità femminista islamica in una dimensione di attivismo<sup>12</sup> e si costituiscono dunque come forme innovative di attivismo socio-politico. Tale lacuna, dovuta in parte alla novità del fenomeno, fa sì che non siano presenti studi che approfondiscono il tema attraverso gli strumenti delle scienze sociali e dell'etnografia. È quindi proprio a questa assenza di ricerche sul fenomeno che il presente progetto di ricerca si propone, in parte, di porre rimedio.

---

<sup>7</sup> B. Maréchal, *Mosques, Organisations, and Leadership*, in S. Allievi, F. Dassetto, B. Maréchal, J. Nielsen (a cura di), *Muslims in the Enlarged Europe. Religion and Society (Muslim Minorities 2)*, Brill, Leiden-Boston 2003, pp.79-150

<sup>8</sup> F. Bracke, *Is the Headscarf Oppressive or Emancipatory? Field notes from the Multicultural debate*, in *Religion and Gender*, vol. 2, no. 1 (2012), 36-56; J. Freedman, *Women, Islam and Rights in Europe: Beyond a Universalist/Culturalist Dichotomy*, in *Review of International Studies*, Jan., 2007, Vol. 33, No. 1 (Jan., 2007), pp. 29-44; S. Moller Okin, *Is multiculturalism bad for women?*, Princeton University Press, prima ed.(August 9, 1999)

<sup>9</sup> L.Abu-Lughod, *Do Muslim Women Need Saving?*, Harvard University Press, Cambridge 2015

<sup>10</sup> J. Jouili, *Pious Practice and Secular Constraints*, Stanford University Press, Stanford 2015.; Kari Vogt, *Religious Practice and Worldview of Muslim Women in Western Europe*, in Z. R. Kassam (a cura di), *Women and Islam*, Praeger, Santa Barbara 2010, pp. 291-303.

<sup>11</sup>Ibidem. ; J. S. Jouili, S. Amir-Moazami, *Empowerment and Religious Authority Among Pious Muslim Women in France and Germany*, in *The Muslim World*, v.96/4, 2006, pp. 617-642; K. Aune, *Much Less Religious, a Little More Spiritual. The Religious and Spiritual Views of Third-Wave Feminists in the UK*, in *Feminist Review*, v. 97, 2011, pp. 32-55; S. Bracke, *Subjects of Debate: Secular and Sexual Exceptionalism, and Muslim Women in the Netherlands*, cit.; E. Vanderwaeren, *Muslimah' Impact on and Acquisition of Islamic Religious Authority in Flanders*, in M. Bano (a cura di), *Women, Leadership, and Mosques Changes in Contemporary Islamic Authority*, Brill Academic Pub, Leiden 2016; C. Jacobsen, *Islamic Traditions and Muslim Youth in Norway*, Brill, Leiden 2011; P. Karlsson Minganti, *Challenging from Within: Youth Associations and Female Leadership in Swedish Mosques*, in Bano Kalmbach, *Women, Leadership, and Mosques Changes in Contemporary Islamic Authority*, Brill Academic Pub, Leiden 2016

<sup>12</sup> M. Badran, *Re/placing Islamic Feminism*, in *Critique internationale*, Volume 46, Issue 1, 2010, pp.25-44.

## DESCRIZIONE DEL PROGETTO

### 1. Oggetto dell'indagine

Il presente progetto di ricerca si pone come obiettivo quello di indagare l'associazionismo e le istituzioni legate al femminismo islamico in Europa. Si prenderà in esame un'associazione nazionale in Turchia (Havle), confrontandola con l'European Forum of Muslim Women (EFOMW), la prima e unica rete transnazionale di organizzazioni di donne musulmane in Europa. L'obiettivo è dunque quello di operare un confronto tra un'associazione che opera sul piano nazionale e una rete attiva invece sul piano transnazionale, mostrando come il discorso femminista islamico si articola diversamente al loro interno.

L'ultimo decennio ha visto la formazione di molte nuove associazioni nazionali femminili islamiche dichiaratamente femministe, antirazziste e spesso inclusive in paesi come Francia, Inghilterra, Germania e Turchia<sup>13</sup>. Queste realtà si fanno portavoce della volontà di promuovere un cambiamento nei paradigmi sociali e politici all'interno dei singoli contesti nazionali e sollevano dunque la necessità di un confronto con le reti transnazionali del femminismo islamico.

Il Forum europeo delle donne musulmane (EFOMW) è stato istituito nel 2006 per proteggere i diritti delle donne musulmane in Europa e promuovere la loro inclusione nelle nostre società pluralistiche<sup>14</sup>. Tra gli obiettivi della ONG figurano la promozione e rappresentazione degli interessi delle donne musulmane davanti alle istituzioni europee e internazionali e il raggiungimento di politiche e normative migliori per le donne musulmane a livello sia europeo che nazionale.

L'associazione turca Havle viene fondata a Üsküdar, Istanbul nel 2018, come “prima associazione di donne femministe musulmane in Turchia”<sup>15</sup> ed è il risultato del manifestarsi di una nuova “ondata” di femminismo a seguito delle proteste di Gezi Park<sup>16</sup>.

La scelta della Turchia come campo di ricerca è legata alla sua duplice caratteristica che la rende, da una parte, l'unico paese a maggioranza islamica in Europa<sup>17</sup> e, dall'altra, bacino sia di partenza che di arrivo di flussi migratori. Il paese, spesso considerato come un luogo

---

<sup>13</sup> In Francia nel 2015 è nata l'associazione Lallab, dichiaratamente femminista e antirazzista; Nel 2018 nasce Havle in Turchia; nel 2017 a Berlino comincia l'esperimento della moschea Ibn Rushd-Goethe, dichiaratamente liberale e inclusiva; in Inghilterra nel 2012 viene fondata a Londra la prima moschea inclusiva (IMI).

<sup>14</sup> Rappresentando oltre 17 organizzazioni di donne musulmane di base in tutta Europa, manifesta come obiettivo principale quello di trasmettere le loro preoccupazioni a livello europeo e sostenere un cambiamento positivo per le donne musulmane in Europa. Con l'aumento dell'islamofobia in Europa e le sue varie implicazioni, l'associazione si propone di affrontare i problemi e proporre soluzioni attraverso un lavoro di difesa sui temi della libertà di religione, dell'uguaglianza di genere e della protezione dei diritti umani fondamentali (<https://efomw.eu/>).

<sup>15</sup> cit. dal sito dell'associazione (<https://www.havlekadin.com/en/who-we-are/>).

<sup>16</sup> Per una panoramica sui movimenti femminili islamici in Turchia si rimanda a P. Dorrol, *Post-Gezi Islamic Theology: Intersectional Islamic Feminism in Turkey* in *Review of Middle East Studies*, 50(2), 157–171; N. Gole, *The Forbidden Modern: Civilization and Veiling*, University of Michigan Press, Ann Arbor 1996; J. White, *Islamist Mobilization in Turkey: A Study in Vernacular Politics*, University of Washington Press, Seattle 2002.

<sup>17</sup> La Turchia ha ottenuto lo status di paese candidato all'UE nel dicembre 1999. Nell'ottobre 2005 l'UE e la Turchia hanno avviato negoziati di adesione, che si trovano tuttavia in una fase di stallo dal giugno 2018 a causa della continua regressione del paese in materia di democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali (<https://www.consilium.europa.eu/it/policies/enlargement/turkey/>).

“in-beetwen”, ponte geografico e culturale tra Medio Oriente e Europa, racconta perciò una storia travagliata nell’immaginario europeo, legata al timore di un revival islamico e al risentimento suscitato dalla migrazione turca<sup>18</sup>.

Inoltre, il femminismo islamico in Turchia è emerso in reazione al secolarismo e alla modernizzazione all’ occidentale del paese. L’esacerbarsi dell’autoritarismo politico negli ultimi anni e la recessione dalla convenzione di Istanbul nel 2021<sup>19</sup> hanno tuttavia favorito l’emergere di nuovi posizionamenti da parte dei movimenti femministi islamici. Da qui la necessità di indagare le nuove configurazioni che esso assume nel paese oggi e il suo rapporto con la dimensione europea e transnazionale.

## 2. Obiettivi

Il progetto intende proporre un’analisi approfondita delle realtà sopra citate e, alla luce della capacità del discorso femminista islamico di presentarsi come fenomeno sociale globale, rilevare attraverso la descrizione etnografica come tale discorso si possa strutturare all’interno di un contesto nazionale e come venga risemantizzato in forma di auto posizionamento<sup>20</sup>.

La ricerca si svolgerà lungo due assi: una parte consistente del percorso di ricerca verterà sull’associazione Havle e avrà come obiettivo quello di delineare un quadro etnografico della realtà turca; una seconda parte della ricerca si concentrerà in seguito sull’analisi della rete EFOMW, che sarà considerata soprattutto in una dimensione di confronto con la realtà turca.

Nella prima fase della ricerca saranno dunque prese in considerazione le prassi e i discorsi delle donne musulmane turche di Havle e il loro rapporto con la dimensione di rete europea, cercando di mostrare alla luce della globalizzazione e dell’utilizzo dei media, le similitudini e le differenze.

Si procederà poi nell’indagine del rapporto tra l’associazione Havle e le realtà femministe e islamiste presenti sul territorio. In particolare si intende rilevare se l’associazione si posizioni nei confronti di queste in una dimensione di continuità o distacco e se siano presenti costruzioni della memoria rilevanti per l’edificazione di un discorso femminista islamico nazionale.

Sarà inoltre oggetto di analisi come l’associazione si pone oggi nei confronti dell’arena politica e come sia attiva all’interno di questa, indagando le proposte avanzate nel quadro del discorso femminista islamico. Si vedrà, in relazione alla nuova ondata di femminismo islamico in Turchia, la presenza di discorsi che, andando oltre la critica alla struttura secolare

---

<sup>18</sup> *Muslim Europe or Euro-Islam. Politics, culture and citizenship in the age of globalization*, edito da N. AlSayyad e M. Castello, Lexington Books, 2002.

<sup>19</sup> La convenzione di Istanbul, un trattato internazionale approvato dal Comitato dei ministri del Consiglio d’Europa, è stata negoziata e sottoscritta nel 2011 a Istanbul, e impegna i suoi membri a prevenire e perseguire sul piano penale la violenza domestica, promuovendo al contempo l’uguaglianza e pari opportunità fra i due sessi. La Turchia, che era stato il primo paese firmatario, ha ufficialmente abbandonato la Convenzione il 1 luglio 2021.

<sup>20</sup> M. Badran, *Re/placing Islamic Feminism*, in *Critique internationale*, Volume 46, Issue 1, 2010, pp.25-44.

del paese, portano avanti una più marcata e generale critica al patriarcato facendo emergere nel dibattito discorsi sul corpo e la sessualità nell'ottica dell'intersezionalità<sup>21</sup>.

In ultima istanza si indagherà la costruzione delle identità e i processi di incorporazione attivi all'interno della nuova fase di femminismo islamico e come queste si affermino nei confronti del contesto nazionale e delle reti transnazionali europee e globali.

La ricerca sulla rete europea EFOMW si svolgerà soprattutto nel confronto con l'associazione turca. Trattandosi di una rete transnazionale, nata con l'obiettivo di dare voce alle donne musulmane in Europa, si intende evidenziare gli obiettivi comuni nel contesto del quadro legislativo europeo, mostrando le differenze e le similitudini con il caso turco. Si vedrà dunque come tale ONG si ponga nei confronti delle politiche europee<sup>22</sup>, e quali siano le rivendicazioni portate avanti; attraverso quali progetti, eventi e campagne si affermi la necessità del riconoscimento del ruolo delle donne musulmane, indagando come l'appartenenza religiosa venga rivendicata non in nome di una logica confessionale identitaria ma nei termini di diritto e dunque di cittadinanza e di lotta contro tutte le forme di discriminazione della società civile.

La ricerca sul campo costituirà una componente essenziale per lo svolgimento del progetto. Si farà uso degli strumenti dell'antropologia e dell'etnografia, intesa qui come "pratica inquieta"<sup>23</sup> nel suo costituirsi come "un perpetuo principio di inquietudine, di problematizzazione, di critica e di contestazione di ciò che altrove poteva sembrare acquisito"<sup>24</sup>. Consapevoli dunque di come la stessa disciplina antropologica si presenti come prodotto culturalmente, storicamente e politicamente costruito, la ricerca etnografica sarà svolta per mezzo di una osservazione partecipante e dello svolgimento di interviste sul campo.

Le interviste saranno libere o semi strutturate e verranno svolte in lingua inglese alla luce delle considerazioni di Badran<sup>25</sup> su come questa rappresenti la lingua principale adoperata per il discorso femminista islamico. L'osservazione partecipata sarà svolta principalmente all'interno delle associazioni e particolare attenzione sarà dedicata all'analisi degli spazi, sia fisici che virtuali: la rilevanza di un approccio spaziale nello studio delle organizzazioni permette infatti una maggiore sensibilità rispetto al posizionamento degli attori entro lo spazio tanto fisico, quanto sociale, nei suoi aspetti culturali, economici, politici, etc.<sup>26</sup>

Obiettivo dell'etnografia e delle interviste sarà quello di far emergere i discorsi e le pratiche delle donne musulmane turche all'interno del paradigma femminista islamico. Oltre a fornire un quadro teorico di riferimento, il femminismo islamico si costituisce infatti sia come

---

<sup>21</sup>Intersezionalità è un termine coniato dall'attivista e giurista statunitense Kimberlé Crenshaw nel 1989 e indica l'intersezione di più identità sociali e le possibili oppressioni e discriminazioni derivanti da esse.

<sup>22</sup> Si rimanda a S. Ruba, *Genere e Islam. Politiche culturali e culture politiche in Europa*, in *Studi Culturali* Anno II, n 3 giugno, pp. 121-129, 2005

<sup>23</sup> D. Palumbo, *Lo sguardo inquieto*, Marietti 1820, Bologna 2021.

<sup>24</sup> M. Foucault, *Power/Knowledge: Selected Interviews and Other Writings, 1972-1977*, Vintage, New York, 1980, cit. p. 400

<sup>25</sup> M.Badran, *Feminism in Islam: Secular and Religious convergences*, Oneworld Publications; Londra 2009

<sup>26</sup> L. Bossi, *La ricerca qualitativa. Sfide, limiti e opportunità per lo studio della diversità religiosa nello spazio urbano*, in *Roma città plurale*, a cura di C. Russo e A. Saggio; P. Corbetta, *La ricerca sociale*; M. Cardano, *La ricerca qualitativa*;

discorso che come pratica<sup>27</sup>, e può essere assunto come auto-posizionamento rispondendo a strategie identitarie differenti<sup>28</sup>. Si presterà attenzione perciò alla costruzione delle soggettività e ai processi di incorporazione, assumendo una postura che tenga in considerazione i percorsi di vita dei soggetti, senza mai dimenticare però il tessuto sociale, nelle cui pieghe si trova inevitabilmente imbricato l'attore sociale<sup>29</sup>.

L'etnografia non potrà assolutamente prescindere da un'analisi storica del contesto: al locale, sul quale certamente si pone maggiormente l'attenzione di una osservazione di tipo partecipante, non si può sacrificare "the supralocal, the translocal, and the configurations of power within and across communities."<sup>30</sup>. La natura stessa dei processi esaminati richiama infatti la necessità di una prospettiva storica che permetta una corretta analisi tanto della dimensione locale quanto del carattere globale e transnazionale del movimento femminista islamico.

Si adotterà dunque un approccio di ricerca qualitativo, ma nell'ottica dell'interdisciplinarietà. La ricerca etnografica e i metodi qualitativi permettono infatti al ricercatore di "adattarsi" in maniera flessibile al contesto<sup>31</sup>.

## PIANO DI LAVORO SU TRE ANNI

La ricerca, articolata in tre anni, sarà così suddivisa.

Il primo anno di ricerca sarà dedicato ad approfondire la letteratura rilevante attraverso lo svolgimento di ricerca bibliografica ampiamente reperibile in Italia e prevederà un primo soggiorno sul campo a Istanbul della durata di tre settimane e di due settimane a Bruxelles, ove si trova la sede di EFOMW, allo scopo di allacciare i contatti preliminari. Una prima visione del campo sarà inoltre utile per la messa a punto delle tematiche rilevanti e per evidenziare i nuclei di interesse del progetto.

Durante questa prima fase della ricerca si svolgerà una revisione del progetto e verranno messi a punti gli aspetti metodologici della ricerca: la ricerca bibliografica si articolerà sull'approfondimento della letteratura presente sul tema del Femminismo Islamico e sulla storia del movimento in Turchia e in Europa. Una parte preliminare dell'indagine sarà svolta su social, website e magazines dell'associazione e della ONG.

Il secondo anno della ricerca sarà dedicato principalmente allo svolgimento della ricerca sul campo, che sarà divisa in più permanenze e prevederà un soggiorno totale della durata di otto mesi a Istanbul e quattro a Bruxelles.

Il terzo anno sarà dedicato alla rielaborazione del materiale acquisito attraverso la ricerca sul campo e alla stesura dell'elaborato finale.

---

<sup>27</sup> M. Badran, *Re/placing Islamic Feminism*, in *Critique internationale*, Volume 46, Issue 1, 2010, pp.25-44.

<sup>28</sup> R.Pepicelli, *Femminismo islamico. Corano, diritti, riforme*, Carocci editore, Roma 2010

<sup>29</sup> P. Bourdieu, *Raisons pratiques. Sur la théorie de l'action*, Seuil, Paris 1994.

<sup>30</sup> B.Soaes, *Rethinking Islam and Muslim societies in Africa*, in *African Affairs*, volume 106, fascicolo 423, 2007, pp. 319-326;

<sup>31</sup> K.J. Christiano, *Clio goes to Church: Revisiting and Revitalizing Historical Thinking in the Sociology of Religion*, in *Sociology of Religion*, 2008, 69, 1;

## RISULTATI ATTESI

Tra gli obiettivi a lungo termine si evidenzia quello di comprendere come il paradigma femminista islamico si stia evolvendo in Europa entro i contesti nazionali.

Le visioni e i paradigmi che ne derivano, da una parte, mettono in discussione la “modernità” occidentale, dall’altra, presentano una riformulazione dell’Islam al di fuori delle categorie culturali e tradizionali a fronte di una sua “deterritorializzazione”<sup>32</sup>.

Tra i risultati attesi si vuole dimostrare come i movimenti e le associazioni locali/nazionali femministe islamiche in crescita negli ultimi anni, si costituiscano attraverso un’importazione di discorsi provenienti da un’arena globale e transnazionale del femminismo islamico<sup>33</sup>. Si intende inoltre evidenziare la portata politica di tali movimenti, guidati da nuove generazioni politiche<sup>34</sup> di donne nate tra gli anni Ottanta e Novanta.

Infine, si intende dare prova di come i nuovi paradigmi elaborati entro il contesto associativo femminista islamico siano avanzati come risposta ad una strumentalizzazione del nesso islam/genere entro il contesto politico turco ed europeo.

## Bibliografia

L. Abu-Lughod, *Do Muslim Women Need Saving?*, Harvard University Press, 2015

L. Ahmed, *Women and Gender in Islam: Historical Roots of a Modern Debate*, Yale University Press, New Haven, 1993;

K. F. Allam, *L'Islam globale*, Rizzoli, Milano, 2002

Yeşim Arat, *The Patriarchal Paradox: Women Politicians in Turkey*, Fairleigh Dickinson University Press, Vancouver 1989,

Yeşim Arat, *Rethinking Islam and Liberal Democracy: Islamist Women in Turkish Politics*, SUNY Press, New York 2005

---

<sup>32</sup>K.F. Allam, *L'Islam globale*, Rizzoli, Milano, 2002

<sup>33</sup> Si tratta di un punto rilevante in quanto dimostra l’ingresso in una nuova fase del femminismo islamico, come evidenziato da Badran: il discorso femminista islamico sarebbe infatti sorto in seno ai movimenti nazionali per poi spostarsi solo successivamente su un piano transnazionale. Oggi invece, si assiste al processo inverso. ( M. Badran, *From Holistic Feminism to a Muslim Holistic Feminism*, in IDS Bulletin Volume 42 Number 1 January 2011).

<sup>34</sup> D. Unal, “Are You God? Damn Your Family!”: *The Islam–Gender Nexus in Right-Wing Populism and the New Generation of Muslim Feminist Activism in Turkey*, in Religions 13: 372., <https://doi.org/10.3390/rel13040372>.



K. Aune, *Much Less Religious, a Little More Spiritual. The Religious and Spiritual Views of Third-Wave Feminists in the UK*, in *Feminist Review*, v. 97, 2011, pp. 32-55;

M. Badran, *Toward Islamic Feminism: A Look at the Middle East*, in *Hermeneutics and Honor: Negotiating Female "Public" Space in Islamic/Ate Societies*, Harvard University Press, Cambridge 1999;

M. Badran, *Re/placing Islamic Feminism*, in *Critique internationale*, Volume 46, Issue 1, 2010, pp.25-44

A. Barlas, *Engaging Islamic Feminism: Provincializing feminism as a master narrative*, in Anitta Kynsilheto, *Islamic Feminism: Current Perspectives, Occasional Papers*, Tampere Peace Research Institute, Finland, 2008

F. Bracke, *Is the Headscarf Oppressive or Emancipatory? Field notes from the Multicultural debate*, in *Religion and Gender*, vol. 2, no. 1 (2012), 36-56;

S. Bracke, *Subjects of Debate: Secular and Sexual Exceptionalism, and Muslim Women in the Netherlands*,

P. Dorrol, *Post-Gezi Islamic Theology: Intersectional Islamic Feminism in Turkey* in *Review of Middle East Studies*, 50(2), 157–171;

L. D'orsi, *Oltraggi della memoria. Generazioni, nostalgie e violenza politica nella sinistra europea*, Meltemi editore, Milano 2020

J. Freedman, *Women, Islam and Rights in Europe: Beyond a Universalist/Culturalist Dichotomy*, in *Review of International Studies*, Jan., 2007, Vol. 33, No. 1 (Jan., 2007), pp. 29-44;

M. Foucault, *Power/Knowledge: Selected Interviews and Other Writings, 1972-1977*, Vintage, New York, 1980

*Global Prayers. Contemporary Manifestations of the Religious in the City*, J. Becker, K. Klingan, S. Lanz, K. Wildner (a cura di), Lars Muller Publishers, Zürich 2013

N. Gole, *Towards an Autonomization of Politics and Civil Society in Turkey*, in M. Heper, A. Hevin, ( a cura di) *Politics in the third Turkish Republic*, Boulder, Westview 1994

N. Gole, *The Forbidden Modern: Civilization and Veiling.*, Ann Arbor, MI: University of Michigan Press, 1996;

N.Gole, *Islam in Public: Turkey, Iran and Europe*, Bilgi University Press, Istanbul 2006

N.Gole, *Islam and Secularity: The Future of Europe's Public Sphere*, Duke University Press, Durham 2015.

C. Jacobsen, *Islamic Traditions and Muslim Youth in Norway* (Muslim Minorities 10), Brill, Leiden 2011;

J. Jouili, *Pious Practice and Secular Constraints*, cit.; Kari Vogt, *Religious Practice and Worldview of Muslim Women in Western Europe*, in Zaynab R. Kassam (a cura di), *Women and Islam*, Praeger, Santa Barbara 2010, pp. 291-303.

J. Jouili, Schirin Amir-Moazami, Knowledge, *Empowerment and Religious Authority Among Pious Muslim Women in France and Germany*, in *The Muslim World*, v.96/4, 2006, pp. 617-642;

P. Karlsson Minganti, *Challenging from Within: Youth Associations and Female Leadership in Swedish Mosques*, in Bano Kalmbach, *Women, Leadership, and Mosques*.

Peter Mandaville, *Transnational Muslim Politics. Reimagining the Umma*, Routledge, Londra 2001.

B. Maréchal, *Mosques, Organisations, and Leadership*, in Brigitte Maréchal, Stefano Allievi, Felice Dassetto, Jørgen Nielsen (a cura di), *Muslims in the Enlarged Europe. Religion and Society* (Muslim Minorities 2), Brill, Leiden-Boston 2003, pp.79-150

F. Mernissi, *The Veil and the Male Elite: A Feminist Interpretation of Women's Rights in Islam, Harem Politique* Reading, MA: Addison-Wesley Pub. Co., 1991;

Z. Mir-Hosseini, *The Construction of Gender in Islamic Legal Thought and Strategies for Reform*, in *HAWWA. Journal of Women of Middle East and the Islamic world*, v 1(1), pp. 1-28;

H. Moghissi, *Women and Islam. Critical Concepts in Sociology*, Routledge, London-New York 2005;

S. Moller Okin, *Is multiculturalism bad for women?*, Princeton University Press; First Edition Thus (August 9, 1999)

*Movimenti delle donne in Nord Africa e Medio Oriente: percorsi e “generazioni femministe” a confronto*, a cura di R. Pepicelli e A. Vanzan in *Afriche e Orienti, rivista di studi ai confini tra africa, mediterraneo e medio oriente*, num. 1/2016

*Muslim Europe or Euro-Islam. Politics, culture and citizenship in the age of globalization*, edito da N. AlSayyad e M. Castello, Lexington Books, 2002.

D. Palumbo, *Lo sguardo inquieto*, Marietti 1820, Bologna 2021.

R. Pepicelli, *Femminismo islamico. Corano, diritti, riforme*, Carocci editore, Roma 2010

N. Reilly, *Rethinking the Interplay of Feminism and Secularism in a Neo-Secular Age*, in *Feminist Review*, No. 97, religion & spirituality (2011), pp. 5-31

S. Ruba, *Genere e Islam. Politiche culturali e culture politiche in Europa*, in *Studi Culturali* Anno II, n 3 giugno, pp. 121-129, 2005

*Topographies of Faith: Religion in Urban Spaces: 17*, I. Becci, M. Burchardt, J. Casanova (a cura di), Brill Academic Pub, Leiden 2013

E. Vanderwaeren, *Muslimah' Impact on and Acquisition of Islamic Religious Authority in Flanders*, in Masooda Bano, *Women, Leadership, and Mosques*;

A. Vanzan, *Donne, genere e sessualità nell'area MENA (Middle East and North Africa) : studi storici e criticità*, École Française de Rome, 2019

A. Wadud, *Qur'an and Woman*, Fajar Bakti, Kuala Lumpur 1992;

J. White, *Islamist Mobilization in Turkey: A Study in Vernacular Politics*. Seattle, WA: University of Washington Press, 2002.

*Women Leadership and Mosques. Changes in Contemporary Islamic Authority*, Brill, Leiden 2011;

M. Yamani, *Feminism and Islam. Legal and Literary Perspectives*, Ithaca Press, London 1996.